

I dati **Euler Hermes** per regione e comparto: Campania, Puglia e Calabria in fase di recupero

Resta l'allerta sui mancati incassi

Alto il livello di insolvenze: maglia nera al settore siderurgico

Pagine a cura
DI GABRIELE FRONTONI

Aziende italiane con il fiato tirato. Negli ultimi tre anni il sistema imprenditoriale ha dovuto fare i conti con il problema dei mancati pagamenti. Una vera e propria mannaia per i conti delle imprese, soprattutto per quelle di dimensioni medio-piccole che affidano gran parte del proprio fatturato a pochi selezionati clienti. Nel corso del 2007, secondo i dati elaborati dal centro studi di **Euler Hermes** (EH), uno dei principali attori dell'assicurazione crediti a livello mondiale, il numero dei mancati pagamenti ha registrato un'accelerazione consistente aumentando del 30,4% rispetto a un anno prima. La situazione è andata migliorando nel 2008, con una modesta inversione di tendenza (-5,3%), fino ad arrivare al pieno recupero nel corso dell'anno passato, quando il numero di mancati pagamenti evidenziati dal sistema economico italiano ha messo a segno una frenata consistente (-35,2%). Più contenuto, invece, l'importo medio degli incagli. Dopo un'accelerazione del +59,7% nel 2007 e del +34,8% l'anno successivo, nel 2009 il valore medio dei mancati pagamenti ha ingranato la retromarcia chiudendo l'eserci-

zio fiscale con una flessione del 19,9%. «I mancati pagamenti da inizio anno sono riusciti a recuperare il saldo negativo della crisi», ha spiegato Massimo Falconi, direttore centrale di **Euler Hermes** Siac, «mentre gli importi medi, pur migliorando (-19,8% a maggio 2010), hanno avuto la forza di recuperare solo parzialmente». Entrando nello spaccato regionale Campania, Puglia e Calabria sono risultate le regioni meno toccate, riuscendo a mettere a segno il recupero più sostanziale rispetto ai livelli pre-crisi. Nei primi sei mesi dell'anno, la performance migliore in termini di mancati pagamenti è andata all'Umbria che ha registrato una diminuzione del 62,2%. Bene anche il Molise (-56,6%), mentre Veneto e Marche hanno quasi dimezzato il numero di incagli. I risultati meno entusiasmanti, seppur positivi, riguardano invece tre regioni del Nord (Piemonte, Liguria e Trentino), con una contrazione dei mancati pagamenti compresa tra il 14 e il 18% nel primo semestre 2010, a fronte di incrementi compresi tra il 40 e il 60% nel corso dell'ultimo biennio. Questi dati si contrappongono a una realtà piuttosto variegata in termini di severità media degli importi non pagati. Le notizie migliori d'Italia, in questo caso, provengono proprio dal Trentino (-61%) insieme a Toscana (-64%) e Molise (addirittura -76,6%).

Sul versante opposto la Sardegna, unica regione ad aver evidenziato un incremento medio dell'importo dei crediti incagliati nel corso del 2010. Secondo i dati EH, infatti, la severità media dei mancati pagamenti nell'isola ha registrato quest'anno un incremento consistente (+90,4%) dopo aver messo a segno un aumento del 31,9% nel 2009 e addirittura un +101% nei 12 mesi prima. Dati preoccupanti, che si muovono di pari passo con l'analisi dei settori merceologici più colpiti dal problema dell'incaglio nei pagamenti. In base alle rilevazioni di **Euler Hermes**, il comparto siderurgico e quello energetico continuano a mostrare problemi molto seri in termini di ritardi nei pagamenti. Nel primo caso, la frequenza degli incagli è aumentata quest'anno del 4,5%. Più problematica la situazione sul versante energetico legato all'export dove il numero di mancati pagamenti ha fatto registrare un pericoloso +32%. Meglio del previsto invece alle aziende attive nel settore tessile, calzaturiero e della carta dove si è registrato un recupero importante sia in termini di frequenza dei mancati pagamenti che per quanto riguarda la severità degli importi medi. Nel primo caso il numero di incagli si è ridotto quest'anno del 36,5%, a fronte di un -48% per il comparto calzaturiero e un -22,6% per le imprese produttrici di carta.

© Riproduzione riservata

Mancati pagamenti in Italia...

Domestic

	Frequenza			Severità		
	2008	2009	2010(mag)	2008	2009	2010(mag)
Abbigliamento	+24,7%	-13,2%	-15,8%	+54,3%	+11,3%	-85,1%
Agricoltura/Alimentari	+23,2%	-8,9%	-11,4%	+9,6%	-26,5%	-22,2%
Calzature	+27,4%	-62,8%	-48,2%	+29,9%	-32,6%	-53,8%
Carta	+22,0%	-16,5%	-22,6%	+13,5%	+39,9%	-66,1%
Chimica	+28,6%	+20,3%	-30,0%	+34,6%	+77,8%	-37,6%
Cuoio e Pelliame	+65,1%	+31,6%	-42,2%	+79,4%	+84,4%	-50,6%
Edilizia	+51,3%	-21,7%	-40,8%	+73,8%	-37,5%	-31,1%
Energia	+1,5%	-35,7%	-5,2%	+138,3%	-115,2%	+10,3%
Mechanica	+32,9%	+33,6%	-28,7%	+85,4%	+77,0%	-47,8%
Mobili e Arredam.	+43,1%	+7,0%	-24,7%	+73,0%	+58,3%	-55,6%
Siderurgia	+62,2%	+50,4%	+4,5%	+63,9%	+183,3%	+8,3%
Tessile e Maglieria	-10,9%	-38,4%	-38,5%	+34,6%	-41,5%	-58,3%

... e all'estero

Export

	Frequenza			Severità		
	2008	2009	2010(mag)	2008	2009	2010(mag)
Abbigliamento	+25,2%	-3,9%	-38,4%	+38,4%	-7,6%	-62,7%
Agricoltura/Alimentari	+22,5%	+15,2%	-29,1%	+38,5%	-28,5%	-65,3%
Calzature	+37,3%	-33,3%	-11,2%	+38,2%	-25,6%	-86,2%
Carta	+11,1%	-8,0%	-32,0%	+25,7%	-63,9%	-123,6%
Chimica	+76,7%	-6,3%	-8,3%	-21,6%	-21,8%	-76,6%
Cuoio e Pelliame	+17,0%	-12,3%	-11,2%	+49,4%	-25,4%	-85,6%
Edilizia	+27,7%	+4,7%	-46,2%	+49,8%	-3,5%	-104,8%
Energia	0%	+33,3%	+32,0%	0%	-67,2%	+100%
Mechanica	+41,8%	+7,6%	-38,4%	-2,4%	+75,9%	-72,8%
Mobili e Arredam.	+13,4%	-17,5%	-35,8%	+52,0%	-62,3%	-90,8%
Siderurgia	+76,3%	+31,4%	+2,4%	+85,9%	+110,3%	+16,3%
Tessile e Maglieria	+7,4%	-18,4%	-42,4%	+21,6%	-17,7%	-101,9%